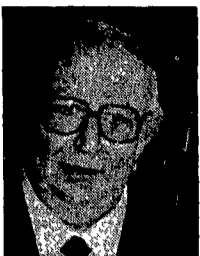


Mattarella ascoltato da pci, 10 dc 2 socialisti

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alle 9.30 del mattino nell'aula di palazzo Madama la nota dominante era il disagio. In aula c'erano ancora pochi senatori ma la seduta...



Giovanni Spadolini



Nilde Iotti

Concluso il dibattito sulle istituzioni I presidenti della Camera e del Senato danno un giudizio positivo e fissano scadenze brevi per le prime decisioni

«E' l'inizio di un vasto impegno riformatore»

Il Senato si occuperà subito della riforma del Parlamento, la Camera della riforma delle autonomie locali. In parallelo entrambi affronteranno le questioni legate ai rispettivi regolamenti.

Nilde Iotti ha accennato al problema, ma con accenti diversi: dichiarando cioè di condividere l'opinione di quanti sollecitano un approccio coraggioso alla questione...

lo stesso potere legislativo, dei tempi di approvazione dei provvedimenti (trasparente il riferimento al contingente concordato dei tempi); e il voto segreto, questione «da tutti ripresa, ma con marcate differenziazioni che impongono non certo l'accantonamento del problema...

Per Craxi «De Mita si sta scaldando i muscoli»



Bettino Craxi (nella foto) l'altro ieri non è andato a palazzo Chigi nell'ufficio del presidente del Consiglio bensì nella palestra di Ciriaco De Mita. «Si sta scaldando i muscoli», ha detto infatti il segretario socialista.

E al Pd il leader psi dice: «Divisioni da superare»

posizione queste non necessariamente debbono trasformarsi in conflitto; se si realizzeranno delle chiarificazioni utili noi le metteremo in valore; se si verificheranno delle convergenze programmatiche noi le considereremo un fattore positivo.

«Se ci lasciano in pace noi siamo in pace», dice Craxi a Gubbio. E aggiunge: «Non siamo interessati a polemiche né a polemiche tra i migliori partiti della sinistra. Se ci sono differenze di valutazione o di...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ai due presidenti toccava un compito delicato e non semplice: cogliere gli orientamenti prevalenti e tradurli in decisioni operative; formulare un'agenda di lavori che dia continuità all'opera di riforma; compiere in definitiva una mediazione alta di interessi ed esigenze talora contrapposti.

Bicameralismo. Spadolini ha notato come alcuni gruppi (in primo luogo il comunista) avessero privilegiato l'ipotesi del monocalameralismo rispetto a quella voluta dal costituente; ma che, «con grande senso di concretezza politica e istituzionale» quegli stessi gruppi «si sono dichiarati disponibili a pronunciarsi su quelle ipotesi di bicameralismo differenziato che trovano maggior consenso».

Poteri locali. Il presidente della Camera ha rilevato che tanta insistenza, nel dibattito, anche per il nodo della mancata realizzazione dello Stato delle autonomie è segno di grande consapevolezza della «essenzialità» di una riforma troppo a lungo mancata.

Regolamenti. Su questo delicatissimo argomento, i due presidenti hanno mostrato una particolare sensibilità per un punto su cui avevano battuto le opposizioni (ma non soltanto esse): le riforme in questo campo non possono andare avanti se non si fissano scadenze precise e si fissano i termini di riferimento.

Altre priorità. Nilde Iotti e Giovanni Spadolini hanno accennato anche ad altre scadenze prioritarie: alla Camera dovrà procedere rapidamente la tanto attesa riforma dei meccanismi (e della struttura) della legge finanziaria che, per come oggi è organizzata, finisce per monopolizzare ogni anno quasi un semestre di lavori parlamentari; il Senato è impegnato a varare in via definitiva nei tempi più brevi quella riforma della presidenza del Consiglio che tanti riflessi ha anche sull'attività parlamentare.

Un'ultima annotazione. Ieri mattina a Montecitorio, ad ascoltare il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella, c'erano sì e no una decina di deputati democristiani e due, diciotti due, socialisti. I banchi dei comunisti e degli altri gruppi della sinistra d'opposizione erano come al solito affollati.

«Civiltà cattolica» loda i vertici dc e socialista

zione del nuovo ministero ha posto fine a un periodo «di grave instabilità politica e governativa», e, appunto, «il merito va riconosciuto ai 5 partiti della coalizione, ma in particolare all'on. De Mita e all'on. Craxi, per aver saputo guardare più all'interesse del paese che agli interessi personali e di partito».

Scontate le lodi a Ciriaco De Mita, a sorpresa quelle aggiunte a Bettino Craxi da parte di «Civiltà cattolica». In un articolo sulla rivista dei gesuiti, padre Giuseppe De Rosa pare non avere dubbi: la costituzione del nuovo ministero ha posto fine a un periodo «di grave instabilità politica e governativa», e, appunto, «il merito va riconosciuto ai 5 partiti della coalizione, ma in particolare all'on. De Mita e all'on. Craxi, per aver saputo guardare più all'interesse del paese che agli interessi personali e di partito».

Rispunta il tema delle leggi elettorali

Barbera ipotizza modifiche per gli enti locali Maffioletti: la riforma del Parlamento non si può ridurre ai tempi di lavoro

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Nell'ultima giornata di dibattito in Parlamento sulle riforme istituzionali, sono intervenuti a Montecitorio il presidente della commissione bicamerale per gli affari regionali, Augusto Barbera, e al palazzo Madama Roberto Maffioletti, dell'ufficio di presidenza del gruppo comunista.

Barbera ha trattato diffusamente il tema della riforma delle autonomie locali. Dopo aver auspicato una normativa di principio che lasci spazio alle leggi regionali e all'autonomia statutaria di Comuni e Province, ha riproposto il progetto di riforma del bicameralismo, con la trasformazione del Senato in un Senato delle Regioni.

gamente, una riflessione «non partigiana e non strumentale» fatta sulla «proporzionalità» per le Regioni e i Comuni. Quanto al sistema delle preferenze che «è causa non ultima di degenerazioni correntizie, di uso a fini clientelari dell'amministrazione e non poche volte di utilizzazione «elettorale» delle leve amministrative», va considerata «un'anomalia italiana del cui guasti si comincia a prendere coscienza».

Maffioletti, riferendosi allo spirito complessivo della discussione che si è sviluppata a palazzo Madama, si è chiesto se fossero venute alla ribalta indicazioni chiare e complete «tali da far emergere significative convergenze» e se «un sistema impacciato e minacciato da fenomeni di degenerazione possa trovare in sé la forza di rinnovarsi».

La riforma del Parlamento - ha aggiunto il senatore Maffioletti - non può essere ridotta al pur reale problema dei tempi di lavoro. La sfida investe le funzioni stesse e i poteri del Parlamento. Il quadro che prefigura Maffioletti è quello di una funzione legislativa di diverso contenuto che ha bisogno di procedure snelle, supporti tecnici e informatici, una riduzione dell'area di intervento delle leggi, un freno alla decretazione, un decentramento verso le Regioni, una funzione di controllo dell'esecutivo più penetrante, un potenziamento del ruolo di indirizzo delle Camere.

Questo perché riforma del Parlamento e revisione dei regolamenti devono intrecciarsi, sapendo che i regolamenti sono da mettere in relazione alla struttura e alle funzioni delle Camere, per cui molto dipende dalla soluzione che si dà all'ipotesi di differenziazione tra i due rami del Parlamento e da quale procedura si adotta per la prima e seconda lettura delle leggi.

Ma Pli e Pri polemizzano: il governo non è un affare a due

nell'errore di considerare il governo e la maggioranza come un affare privato che riguarda solo loro». Giorgio La Malfa, da parte sua, «spera che gli attacchi rivolti al Pri, e che abbiamo considerato molto pretestuosi, cessino davvero». Come dire: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

I sorrisi di De Mita e Craxi tranquillizzano fino a un certo punto i partiti minori della coalizione. Il Pri si augura che «l'armistizio non sia di breve durata» ma anche che «i due uomini politici non insistano sul loro errore di considerare il governo e la maggioranza come un affare privato che riguarda solo loro».

«Gli studenti stiano attenti al latino del socialista»

lista Bettino Craxi, ha offerto il destro ai deputati comunisti Ciarardini, Nicolini, Seave e Testa per una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione in cui si invita Galloni a emanare una circolare da destinare alle scuole dell'ordine classico per «rassicurare gli studenti che la lingua latina, seppur morta, non è cambiata e che la terza persona plurale del verbo «cado» rimane «cadent» e non «cadunt». Nell'attesa, i 4 parlamentari avvertono gli «onorevoli colleghi» che «qualsiasi citazione prima di essere usata deve essere conosciuta a fondo».

GIUSEPPE BIANCHI

Dai capigruppo un primo bilancio della sessione istituzionale Partiti soddisfatti ma prudenti «Le difficoltà non sono poche»

Zangheri ne dà un giudizio «abbastanza positivo». Pecchioli dice: «È stato utile». E mentre il dc Mancino rievoca «la molta cautela del Pci», il socialista Capria corregge il suo compagno di partito Labriola e assicura: «In Parlamento non accade mai niente di inutile». Conclusa la «due-giorni» sulle istituzioni, ora la parola d'ordine è: al lavoro per varare le riforme.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Mino Martinazzoli, capo dei deputati dc, sottolinea quello che gli pare il dato di maggior rilievo: «Nelle due aule parlamentari è stata confermata la disponibilità delle forze politiche - del governo e anche dell'opposizione - di concorrere positivamente al rinnovamento delle istituzioni».

Qualche problema in più - nota - si potrebbe incontrare sulla modifica dei regolamenti parlamentari, sui quali c'è qualcuno che ha chiesto qualcosa in via prioritaria e qualche altro che si è detto disposto a discutere il pacchetto di riforme nel suo insieme. Un dibattito utile, insomma, anche se poteva avere una platea meno disattenta. Ho notato, inoltre, molta cautela negli interventi dei dirigenti del Pci. Di platea disattenta parla anche Giorgio La Malfa: «L'andamento del dibattito è stato deludente nel senso della scarsa partecipazione. Ma poiché il calendario delle cose da fare è stato sostanzialmente confermato, ciò consente di guardare con sufficiente fiducia al lavoro delle due Camere nelle prossime settimane».

Cammino aperto, dunque, ma su un terreno non privo di insidie. Lo dice Pecchioli, lo conferma Nicola Mancino, capo dei senatori dc: «Drei che si è registrata una convergenza ampia sui temi della riforma delle autonomie locali e del bicameralismo perfetto. Qualche problema in più - nota - si potrebbe incontrare sulla modifica dei regolamenti parlamentari, sui quali c'è qualcuno che ha chiesto qualcosa in via prioritaria e qualche altro che si è detto disposto a discutere il pacchetto di riforme nel suo insieme».

Renato Zangheri, presidente del gruppo pci alla Camera, tiene a sottolineare che «i deputati comunisti presenti in aula sono stati molto più numerosi di quelli degli altri gruppi»; poi spiega che uno degli aspetti di maggior rilievo del dibattito svolto è rappresentato dal fatto che «l'intera materia è finalmente giunta nella sede naturale del Parlamento: «Si è messo in moto un processo di lavoro, che era quello che speravamo. Ora la giunta per il regolamento può avviare la discussione sulle modifiche del regolamento e la commissione Affari costituzionali quella sulle riforme delle autonomie locali».



Ugo Pecchioli



Renato Zangheri

Qualche polemica è di troppo

Renato Zangheri, presidente del gruppo pci alla Camera, tiene a sottolineare che «i deputati comunisti presenti in aula sono stati molto più numerosi di quelli degli altri gruppi»; poi spiega che uno degli aspetti di maggior rilievo del dibattito svolto è rappresentato dal fatto che «l'intera materia è finalmente giunta nella sede naturale del Parlamento: «Si è messo in moto un processo di lavoro, che era quello che speravamo. Ora la giunta per il regolamento può avviare la discussione sulle modifiche del regolamento e la commissione Affari costituzionali quella sulle riforme delle autonomie locali».

processo di lavoro, che era quello che speravamo. Ora la giunta per il regolamento può avviare la discussione sulle modifiche del regolamento e la commissione Affari costituzionali quella sulle riforme delle autonomie locali».

mo: l'abolizione del voto segreto è per noi una pregiudiziale logica. Se poi si riuscisse a fare tutto assieme, meglio ancora... Craxi, per altro, fa sapere che ben altre sono le riforme alle quali il Psi pensa (elezione diretta del capo dello Stato?). Per ora, dice, quelle da varare per prime sono l'abolizione del voto segreto («Un lusso e un abuso che si concede solo l'Italia») e la correzione del bicameralismo perfetto: «Io penso che si debba fare altro, però mi accontento innanzitutto di questo». In ogni caso, aggiunge, vi sono le condizioni per fare «qualcosa di buono», perché i punti di vista del Pci e dei partiti di maggioranza «si sono abbastanza avvicinati». Se è proprio così non ci vorrà molto a saperlo.

Advertisement for Sergio Flamigni, LA TELA DEL RAGNO, Il delitto Moro, Introduzione di Luciano Violante, Alain Gresh, STORIA DELL'OLP, Introduzione di Maxime Rodinson, AAVV, IL SESSANTOTTO, Introduzione di Aldo Giannuli, EDIZIONI ASSOCIATE.